

La guerra ha messo di nuovo in fuga gli ebrei d'Ucraina

Dopo secoli di antisemitismo, dopo la Shoah e la repressione staliniana, le comunità, ben integrate, erano tornate a fiorire

Negli anni intorno al crollo dell'Urss, molti se ne andarono. La famiglia di Zelensky fu tra le poche centinaia di migliaia di ebrei che rimasero, sperando nella nuova Ucraina

In mezzo alla devastazione generale, i rabbini sono fuggiti con i loro fedeli, e le sinagoghe, le scuole e i centri comunitari sono stati chiusi. Molti si stanno trasferendo in Israele

La comunità ebraica ucraina era in crescita. Dopo secoli di pogrom e di emigrazione forzata dall'antisemitismo, seguiti dalla devastazione dell'Olocausto nella Seconda guerra mondiale, poi dalla repressione sovietica, gli ultimi decenni avevano portato un fiorire di sinagoghe, scuole ebraiche e centri comunitari. Le stime su quanti ebrei fossero rimasti variano, in parte a causa delle differenze nel modo in cui le comunità ebraiche definiscono gli ebrei. Ma le organizzazioni umanitarie ebraiche stimano che 200 mila ebrei ucraini, alcuni religiosi, molti altri no, siano stati integrati nella vita del paese. La parte più notevole dell'ebraismo del presidente laico Volodymyr Zelensky è che a malapena è stato considerato un fattore della sua campagna del 2019.

Poi la Russia ha invaso.

Con un esodo dall'Ucraina in corso - più di due milioni di persone, soprattutto donne e bambini, sono fuggite - gli ebrei ucraini si stanno riversando fuori dal paese o si stanno lanciando a combattere, e i disordini potrebbero segnare l'inizio di un'altra fine per ciò che è stato così meticolosamente ricostruito.

In mezzo alla devastazione generale, molti dei pilastri delle comunità ebraiche se ne sono andati o sono minacciati. I rabbini sono fuggiti con i loro fedeli, e le sinagoghe, le scuole e i centri comunitari sono stati chiusi. Alcuni ucraini si stanno trasferendo in Israele, che offre a molti ebrei la possibilità di immigrare e, in base a regole riviste, consentirà ad altri la residenza temporanea. Molti temono che gran parte di ciò che c'era una volta andrà perduto con la guerra.

"In trent'anni abbiamo costruito una comunità straordinaria", ha detto Avraham Wolff, 52 anni, un rabbino che si è trasferito da Israele a Odessa, in

Ucraina, nel 1992, come emissario del movimento Chabad-Lubavitch, noto per la sua diffusione globale. "Ed è un peccato che ora si sia arrivati a questo". La settimana scorsa, Wolff era a casa a Odessa per aiutare a evacuare chiunque lo chiamasse e per aiutare in altri modi coloro che volevano rimanere. Ma il 4 marzo, alla fine del nono giorno di guerra, mentre le forze russe avanzavano, è salito con la sua famiglia su un autobus diretto in Moldavia. E' determinato a tornare e ricostruire, ma non sa come e quando. "Stiamo pregando molto, molto duramente per svegliarci da questo sogno molto, molto velocemente", ha detto domenica. "Più velocemente di quando siamo partiti".

Di fronte a una crescente crisi umanitaria, i paesi europei nella prima settimana di guerra hanno compiuto un passo senza precedenti: aiutare gli ucraini allentando le rigide regole sull'immigrazione destinate a limitare il flusso di rifugiati dal medio oriente, dall'Africa e dall'Afghanistan. Anche i gruppi umanitari ebraici e Israele hanno aiutato gli ebrei a lasciare l'Ucraina. Un consorzio di gruppi ebraici a sei valichi di frontiera ha guidato almeno tremila ucraini che si identificano come ebrei nella vicina Moldavia e se ne stimano altri tremila in Polonia, Ungheria e Romania, ha detto domenica Michael Geller, direttore dell'ufficio stampa per l'American Jewish Joint Distribution Committee, un'organizzazione di soccorso coinvolta, con sede a New York.

Inoltre, l'Agenzia ebraica per Israele, che sostiene la migrazione ebraica in Israele, l'International Fellowship for Christians and Jews, un'organizzazione con sede a Gerusalemme, e Chabad, che ha sede a New York, sono tra coloro che si sono uniti per aiutare gli



ebrei in fuga dalla guerra in Ucraina. Israele sta progettando di allestire un ospedale da campo in Ucraina, nella relativa sicurezza della città occidentale di Leopoli, per servire gli ucraini che sono fuggiti lì.

Come la maggior parte degli ucraini di età tra i 18 e i 60 anni, gli uomini ebrei sono stati arruolati e non possono partire. Altri di origine ebraica stanno scegliendo di rimanere e combattere o aiutare in altri modi. E per alcuni, compresi molti anziani, il viaggio per uscire sarebbe troppo arduo. Ma altre migliaia stanno ancora cercando di mettersi in salvo. E' probabile che molti di coloro che escono dall'Ucraina rimarranno dispersi in Europa a tempo indeterminato, alcuni ospitati e supportati da organizzazioni umanitarie ebraiche e comunità locali, ha detto Geller.

Ma un sottoinsieme continuerà a viaggiare verso Israele: alcuni diventeranno cittadini secondo una legge che permette a tutti gli ebrei di immigrare. Circa cinquemila potranno rimanere temporaneamente se non soddisfano i criteri delle regole riviste che Israele ha annunciato martedì. Alcuni di quest'ultima categoria possono ancora considerarsi ebrei. La rigida legge ebraica basa il lignaggio ebraico sulla discendenza materna. Altre tradizioni ebraiche includono persone con una discendenza che risale ad altri membri della famiglia.

A partire dal 9 marzo, l'Agenzia ebraica ha affermato di aver controllato e aiutato finora più di mille ebrei a migrare in Israele. Complessivamente circa duemila ebrei ucraini sono giunti nei centri di immigrazione israeliani dell'Agenzia allestiti lungo i confini in collaborazione con l'Icfcj. Le agenzie hanno affittato oltre quattromila letti vicino ai confini per ospitare temporaneamente i rifugiati. Molti altri potrebbero seguire questa strada nel corso del conflitto: il ministro dell'Interno israeliano Ayelet Shaked ha detto martedì che Israele si sta preparando ad assorbire fino a 100 mila ebrei e familiari stretti non ebrei dall'Ucraina, dalla Russia e da altri paesi dell'Europa

orientale che potrebbero fuggire mentre la guerra si intensifica.

Gli ebrei in Ucraina hanno conosciuto una lunga storia di conflitti. Odessa, la terza città più popolosa dell'Ucraina, un tempo era un pilastro della vita ebraica europea. Nella città di Uman, un santuario dedicato a un famoso rabbino dell'inizio del XIX secolo rimane un luogo di pellegrinaggio. Per tutto il XIX e l'inizio del XX secolo, tuttavia, i pogrom - rivolte incitate a terrorizzare e uccidere gli ebrei - hanno portato molti a emigrare nell'allora impero russo.

I periodi di relativa calma non durarono. Durante la Seconda guerra mondiale, la Germania nazista e i suoi alleati uccisero circa 1,5 milioni di ebrei ucraini, dei sei milioni di ebrei che morirono in tutta Europa. Uno dei peggiori massacri dell'Olocausto avvenne nel 1941 in un burrone chiamato Babij Jar alla periferia di Kyiv. In diversi giorni, gli squadroni della morte nazisti uccisero circa 30 mila ebrei nell'ambito di una campagna di sterminio in tutta l'Unione sovietica.

Sotto il dominio sovietico nei decenni successivi, la vita ebraica, comprese le festività e lo studio dell'ebraico, fu effettivamente bandita. Agli ebrei fu impedito di emigrare e furono esclusi da campi come le arti e la politica: molti, come i genitori di Zelensky, gravitavano verso carriere nel campo delle scienze, un campo più accessibile. In Unione sovietica, "non ti era permesso essere un ebreo", ha detto Gal Beckerman, giornalista e storico dell'ebraismo sovietico. Ma sulle carte d'identità sovietiche, la loro nazionalità veniva classificata come ebraica, "così questo li individuava", ha detto.

Negli anni prima e dopo il crollo dell'Unione sovietica nel 1991, molti ebrei ucraini se ne andarono. La famiglia di Zelensky era tra le poche centinaia di migliaia di ebrei che rimasero nella speranza di avere più opportunità nella nuova Ucraina. Nei decenni successivi alla Guerra fredda, Chabad e altri gruppi ebrei ortodossi fecero uno sforzo per aiutare a far rivivere la



vita ebraica e religiosa in Ucraina. Zelensky, in un discorso alle organizzazioni ebraiche americane lunedì, ha paragonato la minaccia posta all'Ucraina dal presidente russo Vladimir Putin a quella posta dalla Germania nazista. Putin ha affermato falsamente che Zelensky e il suo governo sono nazisti, un ritornello che risuona in parte dell'opinione pubblica russa.

“Tutti questi milioni di persone stanno per essere sterminati”, ha detto Zelensky. “E questa è una grande tragedia”.

Miriam Berger

*Ha collaborato, da Korczowa,
in Polonia, Max Bearak
Copyright Washington Post*

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994